

Il banchiere

L'ad di Banca del Piemonte e il futuro dell'economia

**Venesio:
"Ancora
sei mesi duri
poi si riparte"**

di Stefano Parola • a pagina 9

Venesio "Teniamo duro ancora due trimestri Poi tornerà la crescita"

di Stefano Parola

«Non sono del tutto pessimista. Siamo al terzo anno di pandemia, è scoppiata una guerra in Europa, ci sono aree caratterizzate da forte tensione geopolitica come Taiwan e Corea del Nord, ma se non succederanno altri disastri sono convinto che in Italia e in Piemonte potremmo avere qualche mese di forte rallentamento della crescita o al limite di lieve recessione, per poi riprendere a crescere», dice Camillo Venesio, ad e direttore generale di Banca del Piemonte. Dal suo ufficio di via Cernaia si gode di una discreta vista sull'economia piemontese e lo scenario non è poi così catastrofico, nonostante tutto: «È ancora in atto la spinta dell'ottimo andamento del 2021, che però si sta affievolendo. È indubbio che le conseguenze economiche della guerra, l'esplosione dei costi dell'energia e la crescita fuori controllo dei prezzi abbiano peggiorato la situazione. Ma io parlo con gli imprenditori e sì, li sento preoccupati, però poi le loro imprese vanno bene. Certo, abbiamo a che fare con eventi più grandi di noi, ma se lavoriamo bene sulle nostre imprese e sui nostri mercati non c'è motivo di essere troppo angosciati».

Dunque la crisi economica è più psicologica che reale?

«Gli scenari sono sicuramente complicati, però presi singolarmente gli imprenditori non esprimono un così totale pessimismo. Parlo di medie imprese, a capo anche di piccole filiere. Se poi guardiamo ai vari settori, abbiamo un'immobiliare che ha sicuramente dei problemi strutturali, però è in un periodo

positivo. L'area automotive è nel bel mezzo di un ciclo di investimenti veramente importante, legato alla transizione verso motori meno inquinanti. Altri comparti fondamentali come l'aerospazio e l'alimentare stanno tenendo».

Però il costo della vita che si impenna è un problema che incombe su tutti i settori, no?

«Le banche centrali sono determinate a frenare la salita dei prezzi anche a costo di farci andare in recessione. Spero trovino il giusto equilibrio e che non facciano l'errore di stringere troppo. Purtroppo l'inflazione è una brutta bestia, quando esce dalla gabbia è difficile farla tornare dentro».

Per le famiglie e le imprese che hanno mutui e finanziamenti c'è da attendersi tempi duri?

«Non per chi ha un tasso fisso. Noi in Banca del Piemonte abbiamo la stragrande maggioranza dei prestiti garantiti dal fondo centrale stipulati in questo modo, perché era conveniente per la clientela. I tassi alti sono un problema che riguarda soprattutto i nuovi mutui».

Quindi vedremo una frenata degli investimenti?

«Sì ed è per questo che prevedo un forte rallentamento della crescita, oppure un paio di trimestri di lieve recessione. Al tempo stesso, però, faccio notare che tutte le previsioni degli ultimi mesi sono state riviste al rialzo. Ecco perché dico che non dobbiamo essere pessimisti per forza, altrimenti la recessione diventerà brutta davvero. Io vedo un futuro positivo perché so che gli imprenditori sono strutturalmente ottimisti, altrimenti non farebbero questo mestiere».

Di Pnrr si parla ormai da anni, senza che si vedano risultati concreti. Le risorse rischiano di diventare una sorta di miraggio?

«I soldi sono arrivati, adesso bisogna farli arrivare agli operatori economici. Il governo Draghi ha lavorato molto bene e anche il governo Meloni ha preso la cosa sul serio. I progetti di legge sono stati tutti approvati. Spero che da inizio anno si comincino a vedere i risultati. Non è un miraggio, i soldi del Pnrr sono veri ed è fondamentale che arrivino all'economia».

Cosa dovrebbe fare Torino per rilanciarsi?

«Il sindaco con approccio pragmatico sta cercando di superare enormi difficoltà e sta facendo bene, perché cerca di accompagnare la città secondo le sue vocazioni, in primis quella industriale, che resta prevalente. È indubbio che Torino stia faticando, ma il futuro è davvero nelle nostre mani: ci sono tutte le risorse intellettuali, umane e finanziarie per riprenderci».

Vale anche per il resto del Piemonte?

«Sì, perché in regione vedo alcune aree decisamente dinamiche, con imprese medio-grandi che fanno da traino a micro e piccole imprese. Penso ad esempio al Cuneese o all'alto Novarese».

La transizione ecologica dell'auto sarà traumatica?

«Mi auguro che non si abbia un approccio troppo massimalistico. È giusto pensare a una transizione ecologica, però bisogna anche tenere conto dei tempi richiesti dagli investimenti. Serve un'intelligente gradualità, senza

obiettivi difficilmente raggiungibili e che potrebbero creare tensioni sociali».

Il sistema bancario è solido?

«Se guardo alla Banca del Piemonte sono soddisfatto. C'è tanto da fare ma ce la stiamo cavando bene. Più in generale, il settore bancario italiano è solido, anche grazie alla sua biodiversità. In un'economia in cui ci il 95% delle imprese ha meno di dieci addetti, è importante che i colossi bancari siano affiancati da realtà medie o piccole, con caratteristiche locali, che possano servire le microimprese e le famiglie ad esse collegate. Questa biodiversità è una ricchezza. Sono stato uno dei primi a raccontarla e sono felice che ora anche a livello europeo ci sia questa consapevolezza».

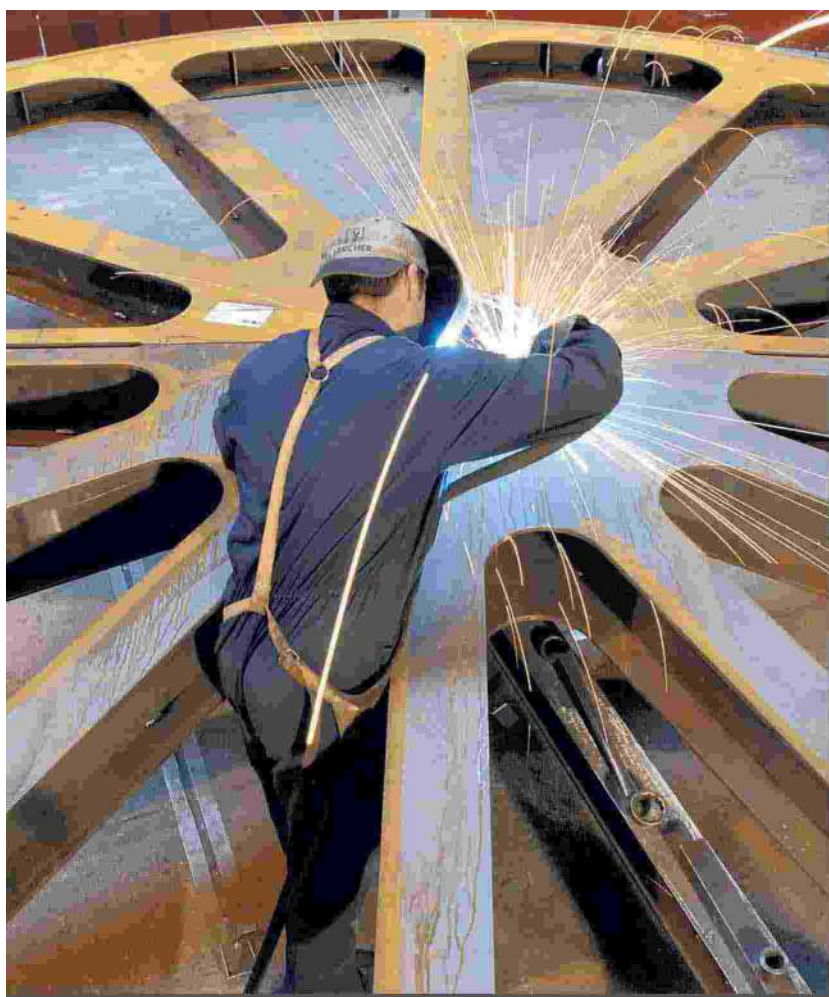
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra, crisi energetica, inflazione: il 2023 parte con le stesse criticità dell'anno passato. Eppure "non c'è motivo di essere troppo angosciati", assicura il banchiere torinese

— “ —
Se non succederanno altri disastri potremmo avere qualche mese di forte rallentamento o di lieve recessione per poi riprendere a correre

— —
Parlo con molti imprenditori e sì, li sento preoccupati, poi però le loro imprese vanno bene. Alcuni settori stanno vivendo un periodo positivo

— —
Sull'auto ci sono forti investimenti, che però richiedono tempo. Mi auguro che sulla transizione ecologica non si abbia un approccio troppo massimalistico



▲ **Top manager**
Camillo Venesio dirige la Banca del Piemonte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169184